



Luce
di
Smalto

una maiolica sacra del 1492



Comune di Senigallia



Diocesi di Senigallia

Senigallia

Palazzo Mastai

14 giugno - 2 novembre 2014

Luca
di
Smalto

di Claudio Paolinelli

una maiolica sacra del 1492



Luce di smalto

La piccola mattonella, già nella prestigiosa collezione Cajani di Roma, è decorata da una minuziosa icona mariana dalla delicata resa pittorica. L'opera, già nota dall'Ottocento e considerata da sempre un'importante testimonianza dell'arte ceramica quattrocentesca (Molinier 1888, pp. 65-66), è stata annoverata in altre prestigiose raccolte d'arte (Darcel, Delange 1869, tav. XIV) quale sublime e precoce esempio di maiolica italiana datata. Già edita in Italia da Gaetano Ballardini nel 1933 (Ballardini 1933, fig. 12) a confronto con altre targhe coeve, in questa occasione la mattonella per la prima volta viene pubblicata con una riproduzione a colori che ne possa far apprezzare a pieno le qualità pittoriche. La composizione vede la Madonna stringere a sé il Bambino Gesù volto verso lo spettatore ed intento a trattenere con la mano destra il globo crucigero. La Vergine sembra sporgersi da una soglia come a mostrare il Figlio. Ad evidenziare la resa prospettica ed il senso di profondità della composizione, un'ampia porzione del manto mariano deborda dalla soglia e va ad occupare parte della cornice inferiore della mattonella sulla quale corre l'iscrizione in caratteri gotici "Sancta Maria ora pr^o N[obi]s / 1492". L'opera, come testimoniato anche dal cartiglio cartaceo retrostante, fu attribuita in passato a Cafaggiolo ma ad oggi non sussistono motivazioni per poter confermare questa attribuzione che sembra essere discordante con quanto i più recenti studi hanno evidenziato (Moore Valeri 2003, p. 88). Mentre il confronto iconografico

con opere pittoriche coeve di ambito umbro-marchigiano e le cromie sembrano evidenziare punti di contatto con la produzione ceramica di fine Quattrocento del versante adriatico centro italiano. In particolare la decorazione stilizzata ad archetti che corre lungo due lati della mattonella ricorda quella di un'altra mattonella datata 1489 con medesimo soggetto e conservata al *Victoria and Albert Museum* di Londra, recentemente ricondotta ad officine pesaresi (Sani p. 182, fig. 210). La rarità di tali mattonelle e targhe con soggetto mariano e datate all'ultimo quarto del secolo XV non permette precisi confronti stilistici utili per individuare una singolare produzione, evidenziando come certe opere devozionali probabilmente vennero realizzate in più luoghi d'Italia anche poco indagati come testimonia il bell'esemplare datato 1493 di produzione veneta ed oggi nelle collezioni del *British Museum* di Londra (Thornton, Wilson 2009, pp. 26-28). Caratteristica comune di queste targhe devozionali oltre alle ridotte dimensioni è l'astrazione del soggetto rappresentato, che non trova interazione con il fondale, in una visione lenticolare incentrata tutta sull'immagine sacra. Raramente elementi decorativi accessori arricchiscono la composizione rappresentata come nell'esemplare del *Louvre* di Parigi (Giacomotti 1974, p. 44, n. 156) che in stretta relazione con la mattonella qui descritta vede appeso alle spalle della Vergine un velo trattenuto a due estremità. Una caratteristica di questa mattonella, non secondaria all'aspetto pittorico e meritoria di considerazioni più approfondite, credo si debba ricercare nelle dimensioni e nella forma del supporto ceramico. La forma quadrata e il consistente spessore rispetto alla grandezza complessiva dell'opera evidenziano lo stretto rapporto con la

produzione di mattonelle da pavimentazione. Per la realizzazione di ammattonati smaltati era necessario il ricorso a limitate dimensioni per evitare il rischio di deformazione del piano decorativo destinato ad essere calpestato (Quinterio 1991, p. 14) mentre la forma quadrata facilitava decorazioni a cellula autonoma da percepire poi come un unico ornato “a tappeto”. In Umbria, Marche, Lazio e Liguria erano maggiormente diffuse le mattonelle quadrate dette in area laziale anche “tozzetti” (Dressen 2008, p. 166) e la leggera inclinazione della sezione laterale delle singole mattonelle, come in questo caso, permetteva una migliore posa in opera con l'utilizzo di malte cementizie. Queste caratteristiche formali permettono di avanzare l'ipotesi che la mattonella possa esser stata realizzata all'interno di una bottega capace di produrre anche mattoni da pavimentazione. Botteghe di questo genere sono attestate negli stessi anni a Pesaro e di cui si ricordano il pavimento ordinato da Giovanni Sforza per il cognato Francesco II Gonzaga e sua moglie Isabella d'Este per il camerino di Villa Marmiolo e databile al 1493-1494 (Paolinelli 2008) ed il pavimento per la chiesa dei 'Piatteletti' in Fano datato 1501 (Paolinelli 2009). La tradizione ceramica di pavimentare cappelle o piccoli ambienti con mattonelle quadrate (tozzetti) ha attestazioni anche più antiche in Umbria ed in particolare a Perugia dove si realizzarono già dagli anni Sessanta del XV secolo importanti ammattonati per l'Oratorio di S. Bernardino, per la Cappella dei Priori e per la chiesa di S. Pietro (Quinterio 1998). Significativa, non solo per la coincidenza della data, è la mattonella erratica datata 1492 conservata al Castello Sforzesco di Milano che attesta la vivace produzione ceramica del noto centro umbro di Deruta (Busti, Coc-

chi 2000). Così le Marche e l'Umbria sembrano rappresentare le aree geografiche di maggior pertinenza per l'attribuzione della mattonella qui presentata e che anche dal punto di vista più strettamente iconografico mostra punti di contatto con le raffigurazioni pittoriche di maestri quali Perugino, Berto di Giovanni e Bernardino di Mariotto. Del resto non era inconsueto per i ceramisti riprodurre immagini sacre tratte da pale d'altare o affreschi, come è testimoniato dalla grande diffusione di alcuni soggetti mariani di ispirazione peruginesca (Busti, Cocchi 2004, pp. 120-121) o raffaellesca (Paolinelli 2012). Sul finire del secolo XV e poi dal principio del secolo XVI, le raffigurazioni sacre troveranno spazio su targhe sempre più ampie e dagli spessori meno consistenti, allontanandosi da una destinazione più prettamente architettonica fissa per avvicinarsi ad un uso devozionale domestico e privato (Cecchetti 2000, p. 58).

C.P.

Per la redazione di questa scheda mi sono avvalso dei preziosi suggerimenti di Ettore Sannipoli e Marino Marini che ringrazio per la consueta, amichevole disponibilità.

Madonna con Bambino

1492

Bottega del centro Italia

Marche probabilmente Pesaro

Maiolica, cm 15 x 15 x 3

Iscrizioni: "Sancta Maria ora pr° N[obi]s / 1492"

Collezione privata, Cento (Fe)



Salve maria
1492
ord. pr.

Bibliografia

Ballardini 1933

G. Ballardini, *Corpus della maiolica italiana. Le maioliche datate fino al 1530*, I, Roma 1933

Busti, Cocchi 2004

G. Busti, F. Cocchi (a cura di), *La ceramica umbra al tempo del Perugino*, catalogo della mostra 28 febbraio - 18 luglio 2004 Deruta, Cinisello Balsamo, 2004

Busti, Cocchi 2000

G. Busti, F. Cocchi, *Targa*, in: *Museo d'Arti applicate. Le ceramiche. Tomo primo*, Milano 2000, pp. 66-68, n. 47

Cecchetti 2000

M. Cecchetti, *Targhe devozionali dell'Emilia Romagna*, Faenza 2000

Darcel, Delange 1869

A. Darcel, C. Delange, *Recueil de faiences italiennes des XV^e, XVI^e et XVII^e siècles*, Paris 1869

Dressen 2008

A. Dressen, *Pavimenti decorate del Quattrocento in Italia*, Venezia 2008

Giacomotti 1974

J. Giacomotti, *Catalogue des majoliques des musées nationaux*, Paris 1974

Molinier 1888

E. Molinier, *La Céramique Italienne au XV^e siècle*, Paris 1888

Moore Valeri 2003

A. Moore Valeri, *Ma Jacopo chi era?*, in: "Faenza", 2003, I-VI, pp. 75-92

Paolinelli 2008

C. Paolinelli, *Bottega di Antonio Fedeli: mattonelle*, in: L. Fornari Schianchi (a cura di), *Correggio*, catalogo della mostra 20 settembre 2008 / 25 gennaio 2009 Parma, Milano 2008, pp. 87-88

Paolinelli 2012

C. Paolinelli, *Devozione privata. Un capolavoro di Nicola da Urbino per la sua città*, 2012 [s.l.][s.n.]

Paolinelli 2009

C. Paolinelli, *Un'impresa sforzesca per i 'piattelletti' di Fano*, in "Nuovi Studi Fanesi", n. 22, Fano, 2009, pp. 67-72

Quinterio 1991

F. Quinterio, *Maiolica nell'architettura del Rinascimento italiano (1440-1520)*, Firenze 1991

Quinterio 1998

F. Quinterio, *Architettura e ceramica nel Rinascimento in Umbria*, in: G. C. Bojani (a cura di), *Il lavoro ceramico. sintesi dell'arte*, Milano 1998, pp. 223-248

Sani 2012

E. P. Sani, *Italian renaissance maiolica*, London 2012

Thornton, Wilson 2009

D. Thornton, T. Wilson, *Italian renaissance ceramics. A catalogue of the British Museum collection*, London 2009

Ringraziamenti
Alessandro Berluti
Gianni Fava
Eros Gregorini
Cristina Grimaldi
Paolo Mirti
Can. Alfredo Pasquali
Mons. Pier Domenico Pasquini
Stefano Verri

Senigallia
Palazzo Mastai
14 giugno - 2 novembre 2014

dal lunedì al sabato
dalle ore 9 alle 12
e dalle ore 17 alle 19

Allestimento mostra
Giuliano De Minicis

Progetto grafico
Dmpconcept

Finito di stampare
nel mese di giugno 2014
presso Linea5 - Senigallia - An

© 2014 Comune di Senigallia

Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro,
senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.

*Luce
di
Smalto*

una maiolica sacra del 1492